

## È di Varese il regista della serie Sky “Sarah. La ragazza di Avetrana”

**Pubblicato:** Giovedì 9 Dicembre 2021



C'è una mini serie in onda su Sky che fa tornare la memoria a 11 anni fa, quando Sarah Scazzi è uscita di casa il 26 agosto 2010 ad Avetrana per andare al mare e non è mai più ritornata.

La docuserie di chiama “Sarah. La ragazza di Avetrana” e sta avendo un grande successo di pubblico e di critica. La regia è firmata da un autore varesino di nascita e romano d'azione, Christian Letruria, mentre le musiche sono opere di Lorenzo Bassignani, altro varesino, musicista apprezzato a livello internazionale.

**Letruria, classe '77 (GUARDA LA BIO)**, diplomato al Liceo Classico Cairoli e laureato in Scienze Politiche, ha da sempre la passione del cinema e della scrittura: regista, ma anche scrittore, produttore, anchor, reporter e attore italiano, ha lavorato a spot pubblicitari, documentari, trasmissioni televisive, video musicali, cortometraggi di vari genere per Rai, La7, Mediaset, Sky e diversi marchi italiani e internazionali.

**Lo abbiamo intervistato, reduce dall'esperienza a Più Libri più Liberi**, dove ha presentato la docuserie dopo gli interventi di personaggi del calibro di Saviano, Murgia e ZeroCalcare: «Il progetto sta avendo un ottimo riscontro, non posso che esserne fiero e felice. L'occasione di Più Libri ha dato una visibilità ulteriore. Parlare davanti ad un pubblico e vedere di persona cosa pensano le persone è importante. Tanti hanno chiesto, fatto complimenti», spiega Letruria.

*Come è nata l'idea della docuserie su un caso complicato come quello di Avetrana?*

«Il progetto è nato un anno e mezzo fa, in agosto. **Matteo Rovere, il numero uno di Groenlandia, la società di produzione che ha realizzato la serie per Sky Original, mi ha chiamato per propormi quest'idea:** mi ha detto che stava comprando i diritti del libro sul delitto di Avetrana, scritto da Flavia Piccinni e Carmine Gazzanni (Fandango). Io subito detto: perché? **Ero un po' disorientato, sicuro di non farlo.** Era però un'opportunità grande, dall'appeal sicuro, un grande caso di cronaca di cui tutti, bene o male, hanno sentito parlare. Così mi sono letto il libro, e **leggendo mi sono posto domande che prima non mi ero posto, ho riscoperto passaggi e personaggi, approfondito il racconto dei media, il racconto dei personaggi e degli archetipi.** Ho messo due o tre paletti, primo fra i quali la volontà di partire dal racconto mediatico e da lì sviscerare la storia. **Abbiamo costruito la squadra** e iniziato il progetto insieme a Flavia Piccinni, Carmine Gazzanni, Matteo Billi. Siamo arrivati ad una versione di scrittura che ci convinceva a marzo. Sky si è interessata subito e **abbiamo realizzato il prodotto, girando più di 26 interviste, ricostruzioni di fiction, tutto mescolato al processo, in video e audio, senza cadere nel grottesco,** ma lavorando per realizzare un prodotto di qualità. È stata un'esperienza molto formativa, abbiamo girato come un film, con un set vero, con effetti, cast e tutto l'apparato cinematografico».



*Quali sono i personaggi che hai incontrato e che ti hanno colpito di più?*

«Partiamo dal presupposto che io non mi fermo al documentario di nera, preferisco andare a fondo, toccare altri punti, la psicologia dei personaggi per esempio. **L'idea principe era quella di raccontare**

**la storia, come è stata raccontata dalla televisione. Tra i personaggi che mi hanno più toccato ci sono le vittime, la famiglia di Sarah, Claudio e Concetta soprattutto**, perché emergono in maniera diversa da quella che è stata la narrazione televisiva di allora. Claudio in particolare mi ha molto colpito: con Sarah e la famiglia **hanno vissuto a Castellanza**, non lo sapevo prima di affrontare questo lavoro. C'è anche una parte di noi, della nostra provincia, in questo racconto complesso».

*Che idea ti sei fatto di questa storia dopo averla affrontata e vissuta da vicino?*

«L'idea sul processo, sul fatto di cronaca, stando con loro e vedendo tutto il processo, leggendo gli atti, è cambiata più volte. Questo è un processo indiziario, un gigantesco insieme di indizi, una verità non semplice da definire se è vero che la sentenza di colpevolezza è racchiusa in 1200 pagine. **Io non sono nè innocentista nè colpevolista, ma l'ergastolo per Sabrina e Cosima mi sembra troppo, fosse per me farei una revisione del processo.** Il documentario non dà tesi, fa rivivere la storia, e decidere ognuno secondo la propria sensibilità. **Ci sono anche delle novità importanti, come le parole del fioraio, che parla dopo 10 anni per la prima volta**, dicendo cose importanti anche per la difesa».

*Oltre a te, c'è un'altra parte di varesinità in questo lavoro, vale a dire le musiche di Lorenzo Bassignani che creano un sottofondo fondamentale a tutto il racconto...*

«**Lorenzo lo conosco da quando ho 16**, con tanti altri è uno di quegli amici storici che sento e vedo volentieri appena posso. Lui ha fatto la scuola di Jazz a Londra, e poi ha girato il mondo, facendo il resident in vari locali e anche composizione. **L'ho cercato e l'ho coinvolto, prima in Rai e poi anche per questo e tanti altri progetti. Mi piace lavorare per affinità elettive**, Lorenzo è una persona splendida e ha fatto lavoro egregio».



*Hai mantenuto un legame con Varese nonostante siano tanti anni che ti sei trasferito a Roma?*

«Sì, decisamente. Ho mantenuto i legami con Varese, dove vivono i miei genitori, e con gli amici con cui ho coltivato passioni comuni, il cinema, il teatro, la musica. **Coi miei amici del liceo ci sentiamo spesso, tutti i giorni quasi.** Quando posso torno, a Cortisonici sono stato in giuria più volte e seguo con piacere il loro lavoro e quello di Filmstudio, per fare due esempi. Ho grande stima per quel tessuto sociale, cresciuto negli anni. Anche qui sono affinità elettive, **ci sono talenti globali che nascono e si sviluppano in provincia.** Spesso è più facile fare successo a Roma che a Varese, è più difficile costruire qualcosa in provincia, che però è la base per creare le proprie fortune. Le radici in tutto questo sono fondamentali».

*Dopo il successo di "Sarah. La ragazza di Avetrana" hai altri progetti in cantiere?*

«Sto scrivendo due/tre progetti, uno riguarda una grande storia italiana, non di cronaca. Non so cosa farò domani, ma la mia idea è non focalizzarmi sulla nera, ma andare dove ci sono storie interessanti che pongano dilemmi etici importanti. **Ora aspettiamo che la docuserie esca dall'Italia: è il primo docufilm italiano con una produzione "globale", l'obiettivo è portare all'esterno anche storie italiane interessanti come questa.** Un primo passo siamo convinti di averlo fatto».

Tommaso Guidotti

tommaso.guidotti@varesenews.it